

**DECISIONE E RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI
SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1998**

INDICE**SCUOLA ELEMENTARE: PROFILI FINANZIARI STATALI**

Premessa	<i>Pag.</i>	10
1. Il quadro normativo di riferimento	»	10
2. La metodologia dell'indagine	»	13
3. Indicatori finanziari	»	14
4. Indicatori di struttura	»	17
5. Le scuole dipendenti dalle istituzioni scolastiche	»	27
6. Classi	»	33
7. Distribuzione delle classi/sezioni nell'unità scolastica	»	38
8. Alunni	»	42
9. Alunni in rapporto alle istituzioni scolastiche e alle classi	»	47
10. Docenti	»	52
11. Indicatori di attuazione dell'ordinamento	»	61
12. Indicatori di risultato	»	70
13. Valutazioni di sintesi e conclusioni	»	74
Appendice	»	77

Capitolo I

Profili finanziari statali

Sommario: Premessa.

1. Il quadro normativo di riferimento: 1.1 *Le disposizioni normative collegate alla legge finanziaria per il 1997*; 1.2 *Le iniziative dell'Amministrazione e le norme di decentramento*
2. La metodologia dell'indagine: 2.1 *Le relazioni dei Provveditori*; 2.2 *Ampliamento del campo di rilevazione e di esame*; 2.3 *La verifica degli obiettivi di piano*
3. Indicatori finanziari: 3.1 *Metodologia applicata*; 3.2 *Risultanze complessive*: 3.2.1 *La scuola elementare*; 3.2.2 *Scuola materna statale*; 3.2.3 *Scuola secondaria di I grado*; 3.2.4 *Scuola di base*.
4. Indicatori di struttura: 4.1. *Metodologia applicata*; 4.2. *Le istituzioni scolastiche*: 4.2.1 *Circoli didattici*; 4.2.2 *Scuole materne statali nei Circoli didattici*; 4.2.3 *Scuole secondarie di I grado*; 4.2.4 *Istituti comprensivi*.
5. Le Scuole dipendenti dalle istituzioni scolastiche: 5.1 *Plessi di scuola elementare*: 5.1.1 *Criteri per la riduzione dei plessi*; 5.1.2 *Plessi di montagna*; 5.1.3 *Riduzione dei plessi*; 5.2 *Scuole materne statali*: 5.2.1 *Presenza di scuole materne statali*; 5.2.2 *Scuole materne in territori di montagna*; 5.3 *Sezioni staccate di scuole medie*: 5.3.1 *Soppressione di sezione staccate*; 5.3.2 *Scuole di montagna*.
6. Classi: 6.1 *Classi di scuola elementare*: 6.1.1 *Criteri di formazione delle classi*; 6.1.2 *Costituzione delle classi nell'anno scolastico 1997/1998*; 6.1.3 *Le classi nel triennio*; 6.2 *Sezioni di scuola materna statale*: 6.2.1 *Criteri e parametri per la formazione delle sezioni*; 6.2.2 *Costituzione delle sezioni nell'anno scolastico 1997/1998*; 6.2.3 *Distribuzione delle sezioni di materna sul territorio*; 6.3 *Classi di scuola media*: 6.3.1 *Criteri e parametri per la formazione delle classi*; 6.3.2 *Costituzione delle classi nell'anno scolastico 1997/1998*.
7. Distribuzione delle classi/sezioni nell'unità scolastica: 7.1 *Classi nei plessi di scuola elementare*: 7.1.1 *Media di classi per plesso*; 7.1.2 *Plessi per fasce di classi nel triennio 1995/1997*; 7.1.3 *Situazione dei plessi per fasce di classi nell'anno scolastico 1997/1998*; 7.2 *Sezioni nelle scuole materne statali*: 7.2.1 *Situazione delle scuole per fasce di sezioni nell'anno scolastico 1997/1998*; 7.3 *Classi nelle scuole medie*: 7.3.1. *Situazione delle Scuole per fasce di classi nell'anno scolastico 1997/1998*.

8. Alunni: *8.1 Alunni di scuola elementare:* 8.1.1 Alunni nel triennio 95/96-97/98; 8.1.2 Alunni portatori di handicap; *8.2 Alunni di scuola materna statale:* 8.2.1 I bambini nelle scuole materne statali nell'anno scolastico 97/98; 8.2.2 Bambini portatori di handicap; *8.3 Alunni di scuola secondaria di I grado:* 8.3.1 Situazione di scuola media nell'anno scolastico 97/98; 8.3.2 Alunni portatori di handicap.

9. Alunni in rapporto alle istituzioni scolastiche e alle classi: *9.1 Rapporti alunni-circolo didattico;* *9.2 Rapporti alunni-scuole medie;* *9.3 Rapporti alunni-classi di scuola elementare;* *9.4 Rapporti alunni-sezioni di materna;* *9.5 Rapporti alunni-classi di scuola media*

10. Docenti: *10.1 Docenti di scuola elementare:* 10.1.1 Docenti dell'organico funzionale di circolo; 10.1.2 Situazione docenti anno scolastico 97/98; 10.1.3 Docenti non di ruolo; 10.1.4 Mobilità dei docenti; 10.1.5 Rapporti Alunni/Docenti; *10.2 Docenti di scuola materna:* 10.2.1 Docenti non di ruolo; 10.2.2 Rapporto bambini-docenti; *10.3 Docenti di scuola secondaria di primo grado:* 10.3.1 Docenti non di ruolo; 10.3.2 Rapporto alunni-docenti; *10.4 Situazione docenti a confronto.*

11. Indicatori di attuazione dell'ordinamento: *11.1 Organizzazione delle classi:* 11.1.1 Classi a modulo; *11.2 Classi a tempo pieno:* 11.2.1 Alunni nelle classi a tempo pieno; 11.2.2 Alunni per anno di corso nelle classi a tempo pieno; *11.3 Classi a vecchio ordinamento:* 11.3.1 Alunni su classi a vecchio ordinamento; *11.4 I servizi:* 11.4.1 La mensa; *11.5 I trasporti:* *11.6 L'insegnamento della lingua straniera:* 11.6.1 Stato di attuazione; 11.6.2 Docenti specialisti e docenti specializzati.

12. Indicatori di risultato: *12.1 Indici numerici;* *12.2 Il tasso di promozioni nel secondo e terzo anno della scuola media inferiore;* *12.3 Portatori di handicap negli anni di corso;* *12.4 Il tasso di dispersione scolastica secondo un'indagine campionaria nelle scuole elementari, medie di I e di II grado;* *12.5 Il tasso di scolarizzazione per età e titolo di studio.*

13. Valutazioni di sintesi e conclusioni.

Premessa.

Come per i precedenti anni, anche per l'anno scolastico 1997-1998 sulla gestione dell'ordinamento della scuola elementare, oltre alle specifiche norme di settore, hanno influito le disposizioni finanziarie contenute nel collegato alla legge finanziaria 1997, che hanno previsto la rideterminazione degli organici del personale in relazione agli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, sulla base dei piani di razionalizzazione della rete scolastica, così come previsto dal testo unico sulla scuola.

Conseguentemente il settore primario ha sviluppato la propria azione secondo due percorsi normativi di riferimento: il primo, di carattere generale e comune a tutti gli ordini di scuola, disposto dalle norme finanziarie; il secondo, di carattere specifico, indicato dalle apposite norme contenute nel testo unico della scuola e dalla normativa secondaria di applicazione.

1. Il quadro normativo di riferimento.

Il quadro normativo di riferimento, ulteriormente arricchito da nuove disposizioni che rendono la materia in esame molto articolata e correlata, risulta sempre più orientato verso la

riforma e l'innovazione con l'obiettivo finale, non esclusivo, dell'autonomia scolastica. (decreti legislativi nn. 433-434 del 24 luglio 1996).

1.1 Le disposizioni normative collegate alla legge finanziaria per il 1997.

Come per i precedenti anni, le norme correlate alla legge finanziaria dispongono interventi anche nel settore scolastico per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica. Le norme delineano le finalità generali e affidano direttamente al Ministero della Pubblica istruzione, o al concerto di Ministeri preposti, il compito di definire il piano con riferimento ai singoli settori di istruzione e con individuazione degli interventi attuativi assegnati a ciascun Ufficio scolastico provinciale.

In particolare l'art. 1, comma 70 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, al fine di garantire maggiore efficacia alla spesa per l'istruzione pubblica, ha previsto la delega all'Amministrazione scolastica per la riorganizzazione graduale della rete di scuole con previsione di riduzione del numero massimo di alunni per classe e di estensione sull'intero territorio nazionale degli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, già previsti sui soli territori montani, ai sensi della legge 31 gennaio 1994, n. 97.

Per effetto della legge n. 662 del 1996 il Ministero della Pubblica istruzione ha avuto la responsabilità di definire i criteri e parametri di attuazione, in base ai quali sono stati predisposti i piani di aggregazione, fusione e soppressione di scuole e istituti di ogni ordine e grado, nonché di chiusura di plessi di elementare e di classi sottodimensionati.

In esecuzione del dettato legislativo, il Ministero della Pubblica istruzione, di concerto con altri ministeri preposti, ha pertanto proceduto in data 15 marzo 1997 alla emanazione dei decreti interministeriali nn. 176, 177 e 178, riguardanti rispettivamente la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado e la determinazione degli organici del personale docente e A.T.A.

Tali provvedimenti sono altresì risultati integrativi del decreto interministeriale 18 giugno 1996, n. 236 che disponeva interventi di razionalizzazione della rete scolastica per il biennio 96-97 e 97-98, con efficacia pertanto sull'anno scolastico di riferimento.

Una novità di rilievo compresa nel collegato alla Finanziaria 1997 (legge n. 662 del 1996) al comma 72 dell'art. 1 è stata l'introduzione nella scuola elementare, a decorrere dall'anno scolastico 97/98, dell'organico funzionale di circolo finalizzato ad un uso flessibile delle risorse professionali e ad una organizzazione dell'attività didattica più rispondente alle esigenze dei progetti educativi della scuola.

1.2 Le iniziative dell'Amministrazione e le norme di decentramento.

Allo specifico dettato normativo della legge finanziaria per l'esercizio 1997 ha fatto seguito il provvedimento della Direzione generale dell'istruzione elementare del 3 aprile 1997 che ha fornito le prime istruzioni in materia di organico funzionale di circolo, in attesa di completarne l'attuazione con apposite norme contrattuali sulla mobilità dei docenti.

Di rilevante interesse, se pur con effetti applicativi prevedibili per gli anni scolastici successivi a quello di riferimento, è stata la legge 15 marzo 1997, n. 59 di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

All'art. 21 di tale norma di riforma dello Stato è stata prevista la definizione di criteri generali e norme-quadro per l'attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche nell'ambito di un ampio processo di riorganizzazione dell'intero sistema scolastico, con conseguente determinazione di normativa secondaria di applicazione, che nel corso dell'anno scolastico 1997/1998 si è concretizzata in iniziative dirette all'introduzione della

sperimentazione e al finanziamento degli interventi finalizzati all'ampliamento e arricchimento dell'offerta formativa.

La sperimentazione dell'autonomia scolastica è stata prevista con decreto ministeriale n. 251 del 29 maggio 1998. Per quanto riguarda più direttamente l'organizzazione didattica nella scuola elementare è stata prevista l'organizzazione flessibile dei moduli, accogliendo in tal senso la raccomandazione della Risoluzione della VII Commissione della Camera dei Deputati del 29 maggio 1997.

La Corte con deliberazione n. 43 del 27 maggio 1999 ha ricusato il visto al D.P.R. dell'8 marzo 1999 con il quale è stato emanato un regolamento in materia di istituzioni scolastiche a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59: in particolare, la Corte ha rilevato che la normativa contenuta nel predetto regolamento ministeriale, dettata al fine di dare una "sperimentazione didattica" ai sensi degli articoli 276 e seguenti del dlgs n. 279 del 1994, non appare compatibile con il sistema dell'autonomia delle istituzioni scolastiche delineate dall'art. 21 della legge n. 59 del 1997 (commi 7, 8, 9 e 10).

Il sostegno finanziario della sperimentazione di autonomia è stato garantito dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440 che ha istituito il fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi. A questa legge ha fatto seguito la direttiva 29 maggio 1998 n. 252 che ha fissato i criteri per l'utilizzazione di tali risorse finanziarie. Anche in questo caso, però, gli effetti di tale intervento normativo si avranno a decorrere dall'anno scolastico 1998/1999, ma le azioni preparatorie hanno dato impulso negli atteggiamenti e negli interventi di programmazione delle scuole.

Sempre in attuazione della citata legge n. 59 del 1997 sono stati approvati due importanti decreti legislativi: il d.lgs. 6 marzo 1998 n. 59 sulla dirigenza scolastica (in attuazione del comma 16 dell'art. 21) e il d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112 sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, comprensivo di nuove funzioni sull'istruzione, trasferite dallo Stato (Amministrazione scolastica) agli Enti locali.

L'anno scolastico 97/98 ha rappresentato un momento cruciale di definizione e attuazione delle riforme del sistema d'istruzione: quasi un anno ponte verso l'avvio operativo dell'innovazione che entro il 2000 dovrebbe trovare piena attuazione. In questo quadro di forte innovazione istituzionale e legislativa, la scuola elementare ha continuato ad essere interessata da ulteriori azioni amministrative di completamento e consolidamento dell'ordinamento introdotto dalla legge n. 148 del 1990, all'interno del nuovo quadro di innovazione.

Va considerata in tal senso la circolare ministeriale n. 478 del 4 agosto 1997 *"Progetto lingua straniera nella scuola elementare - Linee indicative per l'anno scolastico 1997-1998"* che ha fornito in materia ulteriori rinforzi e criteri d'attuazione per la generalizzazione della seconda lingua nel settore primario.

Con finalità di orientamento, assistenza e organizzazione sono state altresì emanate le circolari ministeriali n. 454 del 28 luglio 1997, n. 496 dell'8 agosto 1997 e n. 613 del 30 settembre 1997 per gli Istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, anche in esecuzione della previsione di una loro più ampia diffusione sul territorio nazionale, come definito dalla legge n. 662 del 1996 di collegato alla Finanziaria 1997.

A consolidamento e generalizzazione del piano di sviluppo per le tecnologie didattiche, il Ministero della Pubblica istruzione con circolare 24 aprile 1997, n. 282 ha lanciato il programma di sviluppo per il 1997-2000, prevedendo significativi interventi finanziari (998,9 miliardi) nella scuola dell'obbligo per l'acquisto di dotazione hardware e software, nonché per la formazione del personale docente (progetto 1a e 1b). All'interno del piano 1997-2000 di sviluppo delle tecnologie didattiche nella scuola, la circolare ministeriale n. 908 del 23

dicembre 1997 ha previsto progetti speciali finalizzati che nella scuola elementare si sono tradotte in linee di orientamento e finanziamenti per l'insegnamento della lingua straniera mediante l'impiego di software specifici.

2. La metodologia dell'indagine.

Ai sensi dell'art. 12 della legge n. 5 giugno 1990, n. 148 (ora art. 134 del testo unico della scuola, recepito dal decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) la Corte riferisce al Parlamento in ordine all'attuazione dell'ordinamento della scuola elementare, avvalendosi delle relazioni dei Provveditori agli studi ed acquisendo dati e notizie forniti dall'Amministrazione centrale del Ministero sulla base delle informazioni disponibili nel sistema informativo dello stesso Ministero.

2.1 Le relazioni dei Provveditori.

Negli anni passati le relazioni dei Provveditori agli studi costituivano elemento fondamentale per la ricognizione di tutti gli elementi connessi con la riforma di ordinamento, al fine di rilevare quei dati puntuali e circostanziati che potevano consentire una valutazione ampia e motivata dell'andamento di attuazione della norma riformatrice.

In particolare, attraverso la relazione dei Provveditori, venivano recepiti e poi analizzati i dati relativi agli indicatori di struttura scolastica (circoli didattici, plessi scolastici, classi, alunni e docenti), di attuazione del nuovo ordinamento (moduli, tempo scuola, lingua straniera organizzazione didattica, integrazione alunni) e di risultato (successo scolastico e dispersione, mortalità scolastica).

Quei dati, essenziali per la correttezza e la piena attendibilità delle valutazioni, ora non vengono più rilevati dagli Uffici scolastici provinciali, dai quali comunque, con una diversa attenzione agli aspetti qualitativi dell'offerta formativa realizzata sul territorio, vengono raccolte considerazioni diverse sulle problematiche di attuazione dell'ordinamento.

I dati vengono ora forniti, secondo precisi accordi intercorsi nel quadro di forme collaborative avviate da diversi esercizi, direttamente dal Servizio Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione.

I dati, relativamente alla scuola elementare, sono riferiti all'ultimo triennio scolastico per consentire una valutazione in *progress* dei fenomeni rilevati.

Ai Provveditori è rimasto quindi l'onere, assolto quest'anno complessivamente in modo puntuale e qualificato, di esprimere soprattutto valutazioni di merito e rilevazioni di problematiche emergenti che hanno consentito di orientare meglio la relazione della Corte.

2.2 Ampliamento del campo di rilevazione e di esame.

Da quest'anno inoltre, in considerazione della imminente attuazione dell'autonomia scolastica, della ipotizzata riforma dei cicli scolastici e della complessiva trasversalità degli interventi riformatori che investono in uguale misura tutti gli ordini di scuola, la relazione - relativamente agli indicatori di struttura - prende in considerazione da quest'anno, sempre con riferimento all'oggetto primario di studio che è la scuola elementare, gli altri ordini della scuola di base, materna statale e secondaria di primo grado.

Il rapporto con la scuola materna statale è motivato altresì dalla stretta connessione, organica e funzionale, che questo ordine di scuola ha con la scuola primaria, in quanto, oltre ai forti elementi di raccordo istituzionale ed educativo, esso rappresenta una parte del sistema delle direzioni didattiche, essendo in esse inserito organicamente.

Il rapporto con la scuola media, oltre che dalle ragioni di carattere generale sopra richiamate, è motivato anche da diffuse esperienze sul territorio di istituti comprensivi di

scuola materna, elementare e media; esperienze destinate ad aumentare decisamente per effetto degli interventi di dimensionamento per l'autonomia e per la previsione di riforma dei cicli.

2.3 La verifica degli obiettivi di piano.

La relazione, relativamente all'esame degli indicatori di struttura, non si limita al solo esame delle situazioni e della loro comparazione secondo parametri di tempo (ultimo triennio), di spazio (la scuola nelle province e nelle regioni) e di settore (elementare, materna e media), ma ne verifica anche la congruità e la corrispondenza rispetto alle linee del piano di razionalizzazione e di qualificazione della spesa pubblica fissate dalle norme finanziarie.

In particolare, all'interno della relazione, viene dato adeguato spazio all'esame dei piani di razionalizzazione previsti dal decreto interministeriale n. 236 del 1996 (per la quota prevista per il 1997) e dai decreti interministeriali nn. 176, 177 e 178 del 1997.

3. Gli indicatori finanziari.

3.1 Metodologia applicata.

Nel presente paragrafo vengono qui esposti, secondo la classificazione per funzioni obiettivo incrociate con le categorie economiche, i dati relativi agli oneri sostenuti per il 1998, distintamente per l'amministrazione scolastica periferica e per i competenti Servizi o Uffici generali per la gestione dei diversi ordini di istruzione; gli elementi di seguito descritti sono stati forniti dalla stessa Amministrazione a seguito di specifica richiesta della Corte.

Tale analisi, che costituisce il nucleo essenziale del monitoraggio affidato alla Corte dei conti dall'art. 15, comma 12, della legge 5 giugno 1990 n. 148, ampliato dall'art. 134, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297, è diretta a supportare valutazioni complessive sui profili applicativi dell'ordinamento della scuola elementare, analisi allargata da quest'anno agli altri ordini di scuola di base, materna statale e secondaria di primo grado.

La spesa complessiva è stata ripartita, anche sulla base di stime effettuate dalla medesima Amministrazione, per lo svolgimento delle funzioni obiettivo incrociate con i centri di responsabilità, secondo una classificazione adottata per l'intero stato di previsione dello stesso Ministero, con inclusione delle spese relative a capitoli compresi nella ripartizione.

Sono state, pertanto, rilevate e vengono riportate nelle allegate tabelle, distinte per provincia, alcune componenti essenziali descrittive e riassuntive dell'intera spesa relativa alla gestione della scuola elementare che possono così descriversi:

a) personale a tempo indeterminato, comprensivo del personale direttivo, docente e non docente delle scuole, nonché del personale amministrativo dell'Amministrazione destinato in prevalenza a tale gestione; inoltre vengono riportati i circoli vacanti per provincia con indicazione delle spese sostenute per indennità di reggenza a favore del personale direttivo (Tavola 1);

b) personale a tempo determinato, comprendente il personale con contratto stipulato dal Capo di istituto, quello con contratto stipulato dal Provveditore fino al termine dell'anno scolastico, nonché gli insegnanti di religione cattolica (Tavola 2);

c) funzionamento delle strutture amministrative, tecniche ed ausiliarie delle istituzioni scolastiche, comprendente i contributi assegnati ai Provveditorati destinati alla predetta finalità (Tavola 3 e 3bis);

d) formazione ed aggiornamento del personale docente, comprensivo degli oneri per corsi, seminari con relativi supporti di documentazione (Tavola 4);

e) supporto e vigilanza delle istituzioni scolastiche, comprendente stipendi, trattamenti economici accessori e di missione degli ispettori tecnici periferici (costo medio) (Tavola 5).

Sono stati, inoltre, individuati alcuni indicatori di spesa, idonei a supportare valutazioni sui profili finanziari della gestione dell'ordinamento:

- 1) il costo medio annuo statale per alunno, disaggregato a livello provinciale, ottenuto dividendo la spesa complessiva statale per il numero degli alunni (Tavola 6);
- 2) la spesa media statale complessiva per docente (Tavola 7);
- 3) la spesa media statale per docente relativa all'aggiornamento;
- 4) la spesa statale per la formazione rispetto al numero degli insegnanti formati (Tavola 8);
- 5) la spesa statale per la formazione della lingua straniera rispetto al numero dei docenti formati nella lingua straniera.

Con riferimento alla scuola materna ed alla scuola secondaria di primo grado vengono esposti in appositi prospetti (Tavole 9 e 10) i dati relativi agli alunni, alle spese sostenute negli uffici centrali e nelle strutture periferiche nell'anno scolastico 1998/99.

Anche per tali ordini di istruzione vengono individuati i seguenti indicatori di spesa:

- 1) il costo medio annuo statale per alunno, disaggregato a livello provinciale, ottenuto dividendo la spesa complessiva statale per il numero degli alunni (Tavola 11);
- 2) la spesa media statale complessiva per docente.

3.2 Risultanze complessive.

3.2.1 La scuola elementare.

La spesa complessiva sostenuta per la gestione della scuola elementare è risultata pari a 15.708 miliardi; la parte preponderante è quella riferita al personale a tempo indeterminato, pari a 14.863 miliardi (94% della spesa complessiva); su di essa hanno confluito principalmente gli oneri per 13.426 miliardi per il pagamento degli stipendi per i 249.761 (262.754 nel 1997 e 256.597 nel 1996) insegnanti di ruolo.

In misura minore hanno inciso le spese per le 17.729 unità di personale di segreteria (19.129 unità nel 1997 e 18.920 unità nel 1996), stimate in lire 853 miliardi (885 miliardi nel 1997), e quelle per i 4.173 (4.427 nel 1997 e 4.133 nel 1996) direttori didattici, pari a lire 380 miliardi (402 miliardi nel 1997).

Passando all'esame degli indicatori finanziari dai dati riferiti all'esercizio 1998 si hanno i seguenti risultati:

- 1) Il costo medio statale per alunno, ricavato dividendo tale spesa per il numero degli alunni (2.268.761 unità), è risultato pari a 6,9 milioni (6,1 milioni nel 1997).
- 2) la spesa media statale complessiva per docente è stata di 62,9 milioni (51,3 milioni nel 1997) (15.708 miliardi/n. 249.761 docenti);
- 3) la spesa statale per la formazione rispetto al numero degli insegnanti formati è stata di 159.049 per docente (138.820 nel 1997) (lire 1.519.245.000/n. 9.552 docenti formati);
- 4) la spesa statale per la formazione della lingua straniera rispetto al numero dei docenti formati, riferiti alle province per le quali i dati sono completi, è stata di lire 538.700 per docente (485.843 nel 1997) (lire 8.566 milioni/n. 15.902 docenti formati nella lingua straniera).

3.2.2 Scuola materna statale.

La spesa complessiva sostenuta per la gestione della scuola materna è risultata pari a 4.311 miliardi, la parte preponderante è quella riferita al personale a tempo indeterminato, pari a 4.163 miliardi (96,5% della spesa complessiva); su di essa hanno confluato principalmente gli oneri per il pagamento degli stipendi per i 79.253 insegnanti di ruolo e 148 miliardi per il personale a tempo determinato.

Per quanto riguarda le spese di funzionamento, complessivamente pari a 1.347 miliardi, 1.331 miliardi sono riferiti alle strutture periferiche e 16 miliardi all'Amministrazione centrale.

Passando all'esame degli indicatori finanziari desunti dai dati riferiti all'esercizio 1998 si hanno i seguenti risultati:

1) Il costo medio statale per alunno, ricavato dividendo tale spesa per il numero degli alunni (917.205 unità), è risultato pari a 1,4 milioni.

2) la spesa media statale complessiva per docente è stata di 51,8 milioni (4.106 miliardi/n. 79.253 docenti).

3.2.3 Scuola secondaria di primo grado.

La spesa complessiva sostenuta per la gestione della scuola secondaria di primo grado è risultata pari a 13.887 miliardi, la parte preponderante è quella riferita al personale a tempo indeterminato, pari a 13.105 miliardi (94,3% della spesa complessiva); su di essa hanno confluato principalmente gli oneri per 10.803 miliardi per il pagamento degli stipendi per i 171.978 insegnanti di ruolo e 781 miliardi per il personale a tempo determinato.

Passando all'esame degli indicatori finanziari desunti dai dati riferiti all'esercizio 1998 si hanno i seguenti risultati:

1) Il costo medio statale per alunno, ricavato dividendo tale spesa per il numero degli alunni (1.683.460), è risultato pari a 8,2 milioni.

2) la spesa media statale complessiva per docente è stata di 80,7 milioni (13.887 miliardi/n. 171.978 docenti).

3.2.4 La scuola di base.

Da quest'anno, come già detto, la relazione della Corte prende in considerazione gli altri ordini di scuola di base, materna statale e secondaria di primo grado, per un esame complessivo che dia contezza degli effetti riformatori in atto.

Vengono, pertanto, esposti i dati relativi alla spesa complessiva sostenuta nel 1998 per la scuola di base, ricavata dalla sommatoria delle corrispondenti voci per i tre ordini di scuole.

La spesa complessiva sostenuta per la gestione della scuola di base è risultata pari a 33.906 miliardi: la parte preponderante è quella riferita al personale a tempo indeterminato, pari a 32.131 miliardi, di cui 28.336 miliardi per il pagamento degli stipendi per i 500.992 insegnanti di ruolo.

Per quanto riguarda gli indicatori finanziari le risultanze dell'esercizio 1998 sono le seguenti:

1) Il costo medio statale per alunno, ricavato dividendo tale spesa per il numero degli alunni (4.901.110 unità), è risultato pari a 6,9 milioni.